

31/05/2010

Rassegna stampa

31/05/2010

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|---|----------------------------|---|
| 1 | Gazzetta del Sud | Il sindaco non revoca il divieto di transito e scoppia il caos nella raccolta rifiuti |
| 2 | La Sicilia | "Rifiuti nel nisseno, la Regione ripiani i debiti dell'Ato" |
| 3 | La Sicilia | Emergenza senza fine per i Comuni palermitani |
| 4 | La Sicilia | Su Caltanissetta lo spettro della monnezza |
| 5 | La Sicilia | Sequestrata discarica abusiva vicino all' ospedale |
| 6 | Giornale di Sicilia | Discarica a Quattropani, disco verde per la bonifica |
| 7 | Sole24Ore | Batterie senza contenitori |
| 8 | Sole24Ore | Sulla Tia-tariffa si rischia il contenzioso |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|---|----------------------------|--|
| 9 | Giornale di Sicilia | Atm, la domenica passata in terrazzo. Oggi il saldo dello stipendio di marzo |
|---|----------------------------|--|
-

Falcone Il liquidatore dell'Ato chiede la revoca dell'ordinanza che non consente il passaggio sulla "113"

Il sindaco non revoca il divieto di transito e scoppia il caos nella raccolta dei rifiuti

A Tripi bruciati 15 cassonetti e i vigili del fuoco isolano dopo ore la cabina del gas
Il sindaco di San Filippo del Mela dispone la progressiva raccolta differenziata

Antonino Genovese
FALCONE

Dura presa di posizione del presidente-liquidatore dell'Ato Messina 2 ing. Salvatore Re contro l'ordinanza del sindaco di Falcone Santi Cirella, che dal 25 maggio scorso ha disposto "il divieto di transito dalle 7 alle 22 nel centro abitato per gli automezzi che trasportano rifiuti da e per la discarica di Mazzarrà".

Con una lettera al prefetto ed allo stesso primo cittadino del centro tirrenico, l'ing. Re ha chiesto la revoca del provvedimento che tanti disagi sta creando al conferimento dei rifiuti in discarica, e non solo per i mezzi provenienti dal palermitano: questi, così come anche quelli operativi nei comuni dello stesso ambito ottimale ad ovest di Falcone, sono infatti da giorni costretti a proseguire sull'autostrada fino ai caselli di Barcellona e tornare poi indietro, allungando il percorso naturale; stessa sorte hanno subito proprio ieri, i mezzi che hanno provveduto alla raccolta dei rifiuti ad Oliveri e nella parte periferica di Falcone.

Ma paradossalmente anche lo stesso comune di Falcone è rimasto vittima del provvedimento adottato dal sindaco: con un'interpretazione alla lettera dell'ordinanza, infatti, la ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti, non sta provvedendo a rimuovere le montagne ormai insopportabili di spazzatura ammassate nel centro cittadino a ridosso della Statale 113 e nelle vie adiacenti, limitandosi alla raccolta solo nelle aree raggiungibili da strade alternative a quella oggetto dell'ordi-

nanza. «Un'interpretazione che sa tanto di interruzione di pubblico servizio, nonché di ritorsione – ha esternato Santi Cirella – perché è ovvio che l'ordinanza non è rivolta ai mezzi che operano per ripulire il paese, ma solo per quelli che si limitano al transito; se si renderà necessaria una modifica per rendere più esplicito questo concetto lo farò, intanto visto che abbiamo già effettuato il bonifico per avere tolta la spazzatura dal paese, potrebbero sempre farlo dopo le 22». Infatti, il primo cittadino non sembra minimamente intenzionato a fare un passo indietro e conferma la bontà di un'ordinanza che a suo dire «trova ampia ragione nella tutela della salute pubblica ed in generale della vivibilità del paese, quotidianamente messa in discussione dal continuo andirivieni di tali mezzi nell'arteria principale dove si svolge gran parte della vita sociale (scuole, posta, banca, Chiesa, esercizi commerciali)».

Intanto a **Tripi**, come ci informa **Maria Francesca Aveni Banco** sono stati incendiati 15 cassonetti dei rifiuti ubicati nelle frazioni di Casale e Campogrande. Il fatto è accaduto poco prima delle 9. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Patti agli ordini del caposquadra Morabito. Un lavoro durato diverse ore con momenti anche drammatici quando si è dovuto intervenire per isolare dalle fiamme la cabina del gas.

Ma al di là dell'emergenza, nei comuni si discute già del dopo Ato. Istituire la raccolta differenziata in ogni Comune, questa è una delle soluzioni giuste per affrontare in maniera sostenibile, l'emergenza rifiuti, alla luce dell'entrata in vigore del nuovo Ddl regionale sui rifiuti, con la conseguen-

te liquidazione delle società d'ambito. Questo è quanto emerso nell'incontro seminario organizzato dall'associazione «Rifiuti zero» di Messina e dall'amministrazione comunale di San Filippo del Mela guidata dal sindaco Giuseppe Cocuzza. Come riferisce **Antonino Pino**, relatore dell'incontro svoltosi all'oratorio di Olivarella è stato il docente universitario Beniamino Ginatempo, presidente dell'associazione. Nel suo intervento ha illustrato i vantaggi di una buona raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, indispensabile per coniugare rispetto della natura e minore balzello da pagare da parte del cittadino, che diventa protagonista della raccolta. Per Ginatempo «bisogna istituire in ogni Comune una buona raccolta differenziata, che nel tempo può arrivare a raggiungere l'ottanta novanta per cento dei rifiuti prodotti, come, del resto, già avviene in alcuni Ato dell'isola, (vedesi Caltanissetta)». La raccolta differenziata eliminerebbe anche la costruzione di Termovalorizzatori, che «con le loro emissioni aumenterebbero valori inquinanti della grande discarica che è la nostra atmosfera».

Il sindaco di **San Filippo del Mela** Giuseppe Cocuzza, presenti amministratori del comprensorio, ha accolto con interesse la proposta scaturita dall'incontro ed ha portato a conoscenza che: «il comune di San Filippo del Mela si è attivato, sostituendosi all'Ato per l'istituzione della raccolta differenziata porta a porta, in forma sperimentale in alcune zone del Comune, per estenderla al 50% del recupero entro il 2015».. ◀

L'EMERGENZA

Dopo la chiusura della discarica di Siculiana al capoluogo e ad altri Comuni morosi per un milione e 200mila euro

«Rifiuti nel Nisseno, la Regione ripiani i debiti dell'Ato»

Raccolta ferma. La società d'ambito in settimana chiederà di accedere al fondo straordinario

ALESSANDRO ANZALONE

CALTANISSETTA. Mentre i rifiuti ormai traboccano dai cassonetti, rischia di trasformarsi in un «caso» la chiusura della discarica di Siculiana ad alcuni Comuni dell'Ato Ambiente C11, tra cui il capoluogo, per «morosità». Il Comune di Caltanissetta, uno di quelli che non può conferire al momento i rifiuti perché debitore (così come San Cataldo, Mussomeli, Serradifalco, Resuttano e altri più piccoli centri), sostiene infatti che il contratto con i gestori della ditta prevedeva il pagamento della fattura 90 giorni dopo l'emissione. La ditta Catanzaro afferma, invece, che il pagamento doveva avvenire dopo 30 giorni.

Intanto ormai è emergenza-rifiuti, perché i cassonetti sono pieni di spazzatura, così come tutti gli autocompattatori che da ieri non hanno effettuato la raccolta. Gli automezzi sono fermi alla stazione di trasferimento: il paradosso è che i cittadini rischiano di vedersi recapitare le bollette 2010 per la raccolta rifiuti in piena emergenza igienico-sanitaria.

Il credito vantato dai gestori della di-

scarica di Siculiana - che da un mese raccoglie i rifiuti dei Comuni dell'Ato Ambiente C11 - è di 1 milione e 200 mila euro. E ci sono Comuni che debbono versare somme all'Ato. Non avere una discarica abilitata al conferimento nella zona Nord del Nisseno e trasportare i rifiuti in altre province della Sicilia (prima nel Catanese, adesso nell'Agrigentino) comporta un costo mensile di circa 350mila euro per i 15 Comuni (più della metà per la sola Caltanissetta). Il Comune capoluogo, inoltre, sostiene mensilmente una spesa di 650mila euro per il pagamento del personale addetto al servizio di raccolta. Cifre considerevoli che, in questi anni, hanno fatto aumentare il costo per i cittadini. I vertici dell'Ato, guidato dal presidente Giuseppe Cimino, sono al lavoro per sbloccare in tempi brevi la situazione relativa alla discarica Martino, in territorio di Serradifalco, la cui riapertura potrebbe abbattere i costi di smaltimento della spazzatura. Si attende da un giorno all'altro il via libera al progetto per riaprire il sito.

Il presidente Cimino ha annunciato che in settimana si terrà un'assemblea

dell'Ato, con la partecipazione dei sindaci, per deliberare la richiesta di accesso al fondo straordinario della Regione. Insomma, si chiederà nuovamente alla Regione di aprire i cordoni della borsa per uscire dalla situazione di emergenza. E ci sono Comuni dove appena il 6% della popolazione paga annualmente la bollette per la raccolta dell'immondizia: tra questi Mussomeli, Marianopoli e Serradifalco. In media, nei 15 Comuni, appena il 60% degli abitanti paga le bollette della spazzatura. E tra non molto arriveranno le cartelle esattoriali per tutti gli utenti morosi, naturalmente gravate da spese e interessi legali.

Con la nuova legge regionale di riforma degli Ato Ambiente, anche i Comuni saranno chiamati a fare la loro parte: le amministrazioni locali dovranno trovare il modo di arrivare in maniera congrua alla copertura della spesa per la gestione dei rifiuti. Insomma, solo chi avrà i bilanci virtuosi potrà fare pagare meno ai cittadini. Per le amministrazioni inadempienti è previsto il commissariamento.

DISCARICHE AL COLLASSO

Emergenza senza fine per i Comuni palermitani

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Parecchi Comuni della provincia – i soliti noti dell'Ato Palermo 1, con in testa Partinico – sono sepolti sotto i rifiuti da settimane; altri centri stanno via via uscendo dal «tunnel», ma la situazione non è assolutamente rosea. Da venerdì 21 maggio a martedì scorso scorso soltanto l'immondizia accumulata a Capaci e Isola delle Femmine si è potuta smaltire nella discarica di Bellolampo, sito ormai in fase di esaurimento, dato che la quarta vasca sarà quasi certamente chiusa tra l'8 e il 10 giugno prossimo, perché ormai saturata. Ci sarebbe la quinta vasca, ma a quanto sembra, secondo le stime dei commissari dell'Arma, questo sito potrà reggere solo fino alle metà di agosto.

E poi? Non si sa cosa accadrà. Di certo c'è che la situazione è ormai drammatica, soprattutto nei 20 Comuni appartenenti all'Ato Palermo 1 che non possono più smaltire nella discarica di Partinico aperta a singhiozzo.

E nel capoluogo? Ci sono ampie zone dove la raccolta avviene a «macchia di leopardo», altre dove persistono in strada i cumuli di rifiuti.

Proprio ieri è entrato in funzione un altro dei compattatori a «nolo», dopo i due arrivati in «mutuo soccorso» da Firenze.

AMBIENTE

caos rifiuti in Sicilia

Su Caltanissetta lo spettro della monnezza

Chiusi i cancelli della discarica di Siculiana per i Comuni della provincia morosi. E i mezzi non sanno dove andare

ALESSANDRO ANZALONE

CALTANISSETTA. Una nuova emergenza rifiuti rischia di profilarsi all'orizzonte nei prossimi giorni nei 12 Comuni del Nisseno che fanno parte dell'Ato Ambiente C1 che non hanno provveduto al pagamento delle spettanze per 1,2 milioni di euro vantate dai gestori della discarica di Siculiana. Il debito riguarda i Comuni più grandi, tra i quali il capoluogo e San Cataldo. Ieri mattina i cancelli della discarica di Siculiana, come a suo tempo annunciato dai responsabili della Catanzaro Costruzioni gestori dell'impianto, non sono stati aperti agli autocompattatori di quei Comuni che non hanno provveduto a saldare quanto dovuto dall'Ato C1. Da qualche Comune «moroso» (come Serradifalco) sono partiti gli automezzi carichi di rifiuti, ma non hanno avuto accesso alla discarica, come del resto era stato annunciato la scorsa settimana dai gestori dell'impianto.

A Caltanissetta si è provveduto alla raccolta dei rifiuti, ma non c'è stato il conferimento in discarica. Ieri i cassonetti sono stati svuotati, ma nei prossimi giorni, se la situazione non si sbloccherà, le strade potrebbero presentare rifiuti in ogni angolo.

Caltanissetta città e i Comuni del comprensorio continuano a pagare l'elevato costo del conferimento dei rifiuti in discariche lontane diverse decine di chilometri. E i cittadini si vedono recapitare ormai da anni bollette dei rifiuti sempre più «salate» perché la spazzatura in questi anni ha viaggiato in lungo e largo per la Sicilia, da Siculiana a Gela, fino a Motta S. Anastasia. La discarica del capoluogo è in-

terdetta al conferimento ormai da quasi da dieci anni, quando venne sequestrata dalla magistratura. Qualche anno dopo fu aperto l'impianto di contrada Martino, in territorio di Serradifalco, ma si è ben presto esaurito e non sono ancora stati effettuati gli interventi per l'allargamento. Nella zona sud è tornata attiva da qualche mese la discarica di contrada Timpazzo, a Gela. Ma anche qui c'è un contenzioso in atto, con il Comune di Gela che deve ancora incassare qualcosa come 10 milioni di euro da altri Comuni che hanno usufruito dell'impianto e non hanno provveduto a saldare il conto.

Così, mentre sembra avvicinarsi l'estate con l'aumento della temperatura, si rischia una nuova emergenza igienico-sanitaria. Gli autocompattatori sono ormai pieni di rifiuti e si attendono indicazioni sul sito dove andare a scaricare la spazzatura.

Nell'impianto di Siculiana hanno invece ancora accesso i piccoli Comuni dell'Ato C1, Montedoro, Milena, Bompensiere, Resuttano, Sutera, Santa Caterina (il sindaco Antonio Fiacca ha disposto il pagamento di 24 mila euro a favore dell'Ato per il pagamento in via sussidiaria del conferimento dei rifiuti in discarica) e Valledlunga che hanno provveduto al saldo delle spettanze. Gli amministratori mensilmente sono costretti a fare salti mortali per far quadrare i conti.

«A questo punto dovrà essere l'assessorato regionale al Territorio e ambiente che dovrà indicarci la discarica nella quale conferire i rifiuti», ha detto ieri il presidente dell'Ato C1, Giuseppe Cimino. La «palla» passa così ancora una volta alla Regione. Molte amministrazioni comunali sono alle

Il quadro. Dal capoluogo a San Cataldo sono 12 i centri non in regola con i pagamenti dell'Ato C1: il debito ammonta a 1,2 milioni

Il presidente Cimino: «A questo punto dovrà essere la Regione a farsi carico della scelta del sito in cui conferire i rifiuti»

prese con grossissimi problemi di bilancio. A Mussomeli e Serradifalco i comunali sono rimasti diversi mesi senza ricevere gli stipendi, c'è il rischio «bancarotta» anche per tante altre amministrazioni comunali che adesso sono anche tenute a rispettare i «patti di stabilità» e con tante difficoltà riescono ad onorare le spese correnti.

Il costo del conferimento dei rifiuti è lievitato sensibilmente negli ultimi anni, spesso è stata la Regione ad intervenire con finanziamenti per tamponare la situazione. Per i cittadini i costi delle bollette dei rifiuti sono diventati quasi insostenibili, mentre stenta a decollare, soprattutto nei Comuni più popolosi, la raccolta differenziata. A Caltanissetta città la differenziata è appena al 15%. Si è fatto qualche passo in avanti rispetto al passato, ma ancora è poco.

12 COMUNI

I cancelli della discarica di Siculiana ieri sono rimasti chiusi per i compattatori di 12 comuni nisseni. Il provvedimento è stato adottato dalla ditta che gestisce la discarica e che vanta un credito di circa 1 milione e 200 mila euro da 12 comuni che fanno parte dell'Ato C1

ENNA, ERA PIENA DI RIFIUTI PERICOLOSI

Sequestrata discarica abusiva vicino all'ospedale

ENNA. Una discarica di rifiuti pericolosi è stata sequestrata vicino all'ospedale Umberto I di Enna: la discarica era gestita da personaggi vicini ad ambienti mafiosi.

I carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale, con quelli del nucleo operativo ecologico di Palermo, hanno scoperto in contrada Baronessa, alla periferia di Enna bassa, a qualche centinaio di metri dall'ospedale Umberto I, una discarica abusiva per una superficie di circa 30mila metri quadrati dove sono stati rinvenuti rifiuti speciali pericolosi e non, lastre di eternit contenente amianto, asfalto bituminoso, carcasse di

veicoli, elettrodomestici, vetro, rottami ferrosi. Al momento dell'intervento dei carabinieri, un motocarro era intento a scaricare rifiuti speciali pericolosi.

I carabinieri ritengono che la discarica fosse attiva da diversi anni. E' stato richiesto l'intervento dell'Arpa di Enna e dell'Ufficio tecnico comunale. Gli accertamenti hanno permesso di verificare che parte dei materiali inerti e dei rifiuti speciali anche pericolosi erano stati depositati lungo un declivio verso la valle del Dittaino, al di sotto del quale insistono numerose villette abitate.

Sono stati deferiti in stato di libertà al-

la competente autorità giudiziaria S. L., 29 anni, e C. S., 38enne, entrambi di Enna, per aver trasportato e depositato rifiuti speciali pericolosi senza autorizzazione; G. S., 77 anni, proprietaria del terreno; L. M., 53 anni, imprenditore; L. R., 34 anni, imprenditore. Secondo le forze dell'ordine, i due imprenditori del movimento terra, vicini ad ambienti della criminalità organizzata ennese, avevano attivato e gestito la discarica abusiva che spesso utilizzavano per smaltire gli inerti dei lavori di movimento di terra.

FLAVIO GUZZONE

LIPARI. Materiale ferroso e carcasse di macchine accanto al campo di calcio. Intervento di Giacomo Biviano (Pd)

Discarica a Quattropani, disco verde per la bonifica

LIPARI

●●● A Quattropani è iniziata la bonifica della discarica abusiva. Si sta procedendo alla rimozione dei materiali ferrosi e delle carcasse d'auto accanto al campo di calcio. Sulla questione era intervenuto con un'interrogazione il consigliere Giacomo Bigiano, Pd, nella quale suggeriva al sindaco di procedere nella maniera più semplice, chiedere un'autorizzazione alla Provincia per la rimozione di tutto il materiale. In una successiva nota, il sindaco scriveva, però, che un eventuale incontro con l'Ente Provincia non avrebbe sortito alcun effetto in quanto la sola magistratura avrebbe potuto decidere i tempi e i modi per la pulizia dell'area. Evi-

dentemente, alla luce della recenti autorizzazioni provinciali, richieste e accolte, e dell'inizio, oggi, dei lavori di rimozione, non era affatto così, essendo l'area non sottoposta a sequestro, così come confermato in precedenza dallo stesso dirigente provinciale, Ing. Celi, e quindi nella piena disponibilità dell'Ente Provincia". "Era necessario - ha proseguito il dottor Bigiano - solo che il Comune si decidesse a chiedere una formale autorizzazione per poter procedere allo sgombero e pulizia dell'area. Cosa fatta, dopo innumerevoli sollecitazioni, dal dirigente del IV settore circa un mese fa. E come per magia, ma forse proprio magia non è, ma solo umiltà e buona volontà

nel risolvere i problemi, è arrivata la tanto auspicata autorizzazione e oggi sono finalmente iniziati i lavori di rimozione che si concluderanno, a detta degli stessi operatori, la prossima settimana. Spesso le cose semplici, non si sa perchè, ma nel nostro Comune diventano delle vere e proprie imprese. L'importante è che oggi siano iniziati i tanto auspicati lavori di sgombero, in quanto, da quasi un anno, l'area di Castellaro era stata trasformata in una vera e propria discarica. Finalmente quella zona riacquisterà il giusto e meritato decoro. Ogni tanto, perseverando, qualche battaglia si vince". (*BL*)

BARTOLINO LEONE

Rifiuti. Una modifica alla normativa ha eliminato la possibilità del deposito presso i supermercati

Batterie senza contenitori

Oggi il privato deve portarle all'isola ecologica comunale

Paola Ficco

Il Cobat (Consorzio batterie al piombo che, fino al 2008, era di natura obbligatoria) e oltre 500 supermercati e ipermercati appartenenti alle catene di vendita della grande distribuzione organizzata (Gdo), avevano stipulato una serie di accordi quadro per lo smaltimento delle batterie al piombo esauste conferite dai privati cittadini all'atto dell'acquisto di una nuova batteria. In base a tali accordi quadro, le batterie al piombo venivano raccolte in appositi cassonetti messi a disposizione da parte del Cobat, tramite i suoi raccoglitori incaricati. Il beneficio era triplice: la tutela dell'ambiente, perché le batterie al piombo esauste, che sono rifiuti pericolosi, evitavano di essere disperse lungo strade, campagne, torrenti; la semplicità per il consumatore, che trovava un luogo di immediata accessibilità ove deporre il proprio rifiuto; la massimizzazione delle quantità captate sul territorio da parte della rete di raccolta Cobat.

Le modalità del ritiro, codificate negli accordi, erano in sintonia con la legislazione all'epoca vigente (Dm 476/1997 e nota ministero Ambiente 5 maggio 1999, n. 3402) la quale consentiva una serie di importanti agevolazioni per i commercianti che ospitavano il cassonetto Co-

bat, prima fra tutte la non necessità di autorizzazione per lo stoccaggio di rifiuti. I commercianti, dunque, volentieri offrivano il loro importante contributo per evitare la dispersione sul territorio di un rifiuto così pericoloso, come la batteria delle auto, che "ospita" piombo e acido solforico. Tale capillarità di raccolta veniva garantita, per analoghi motivi e benefici, dalle officine di autoricambio e dai consorzi agrari.

L'evoluzione dello scenario normativo, però, ha fatto sì che tale assetto disciplinare ed agevolativo venisse meno. Infatti oggi il sistema delle pile e degli accumulatori risiede nel Dlgs 188/2008 e non contempla più alcuna agevolazione né semplificazione documentale per lo stoccaggio e il ritiro delle batterie al piombo esauste da parte dei commercianti. L'unica agevolazione è oggi reperibile nell'articolo 6, comma 2, del Dlgs 188/2008 (esonero dai requisiti in materia di registrazione o di autorizzazione previsti per i rifiuti), ma essa è riferita alle pile e agli accumulatori portatili e non anche alle batterie al piombo esauste per veicoli.

Pertanto, allo stato attuale della normativa, laddove un supermercato volesse continuare a ospitare i cassonetti per le batterie delle auto, dovrebbe compi-

lare e conservare il registro di carico e scarico per i rifiuti, compilare e conservare il formulario per il trasporto e avere l'autorizzazione per detenere il cassonetto. Diversamente, si può legittimamente configurare un'ipotesi di deposito incontrollato o di discarica abusiva di rifiuti pericolosi da parte del supermercato o commerciante in genere. Per questi motivi, al fine di evitare problemi di natura penale ai sistemi del commercio, tutte le attività di raccolta delle batterie al piombo presso i commercianti - prima realizzate in base all'accordo quadro - sono state sospese dal Cobat.

Pertanto, il lettore che ha scritto alla rubrica Sportello reclami può solamente portare la propria batteria al piombo esausta presso l'isola ecologica comunale. Il che rende più difficoltoso il corretto conferimento a causa degli orari, dei giorni di apertura e dello spostamento e aumenta il rischio che possa salire il tasso di dispersione.

A fronte dei vantaggi, economici ma soprattutto ambientali, sarebbe opportuno che il ministero dell'Ambiente valutasse la odierna impossibilità di conferimento ai supermercati, agli autoricambisti e ai consorzi agrari, operando le dovute correzioni alla disciplina oggi vigente.

Riproposta la natura non tributaria in contrasto con la Corte costituzionale

Sulla Tia-tariffa si rischia il contenzioso

Giuseppe Debenedetto

La Tia del codice ambientale non ha natura tributaria e le relative controversie dovranno essere proposte al giudice ordinario anziché alle commissioni tributarie. È il tentativo, previsto dalla manovra correttiva del governo, di risolvere una serie di problematiche sorte dopo la sentenza 238/09 della Corte costituzionale che ha sancito la natura tributaria della tariffa Ronchi applicata da 1.200 comuni.

In realtà, l'occasione di intervenire il legislatore l'ha avuta in sede di conversione del Dl 40/2010, stante la necessità per i comuni di adeguare i propri regolamenti alla disciplina comune a tutti i tributi locali, oltre a risolvere altre problematiche tra cui l'iscrizione della Tia nel bilancio comunale e la questione dell'Iva indebitamente pagata. Lo stato di incertezza ha peraltro indotto il ministro dell'Interno a prorogare al 30 giugno il termine per l'adozione dei bilanci, contando in un imminente intervento legislativo.

Tra le soluzioni possibili, appariva condivisibile quella che prevedeva l'abrogazione dell'articolo 238 del codice ambientale (nuova tariffa) e dell'articolo 5, comma 2-quater, della legge 13/09, nonché la modifica dell'articolo 195 del Dlgs 152/06 con la soppressione della controversa tariffa sulle attività economiche. Si sarebbe consentito di applicare alla Tia il Dlgs 507/93 con alcuni correttivi (tra cui la possibilità di avvalersi del metodo normalizzato, come affermato dal Consiglio di Stato con la decisione 750/09), rivedendo la disciplina della riscossione del tributo e sopprimendo la funzione di vigilanza del ministero dell'Economia al quale i comuni non avrebbero più dovuto inviare le delibere regolamentari e tariffarie.

Ma alla fine il legislatore ha optato per la scelta meno condivisibile, che a quanto pare interviene su una norma (l'articolo 238 del Dlgs 152/06) non ancora entrata in vigore per mancanza dell'apposito regolamento. Resta quindi irrisolta la questione

della Tia attualmente applicata dai comuni, quella cioè introdotta dal Dlgs 22/97. Infatti, con la sentenza 238/09 la Consulta si è espressa sulla Tia Ronchi, ma non anche sulla tariffa del codice ambientale, quindi non si comprende quale valenza retroattiva possa avere una disposizione interpretativa non ancora applicabile. Anche il cambio di giurisdizione non appare comprensibile, in quanto la manovra correttiva affida la futura Tia del codice ambientale all'autorità giudiziaria ordinaria (tribunale o giudice di pace) senza modificare la disciplina del processo tributario che continua a prevedere la giurisdizione delle commissioni tributarie.

In sostanza, il riferimento all'articolo 238 del Dlgs 152/06 non solo vanifica l'efficacia della norma, differita all'entrata in vigore della futura tariffa prevista dal codice ambientale, ma rende la stessa di dubbia costituzionalità per mancanza dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza.

In ogni caso la disposizione si espone a censure di incostituzionalità perché la natura giuridica della tariffa non può essere attribuita dal legislatore come se fosse un'etichetta, ma dipende dalla disciplina del prelievo, come più volte affermato dalla Corte costituzionale (sentenze 238/09, 300/09 e 64/10) e dalle sezioni unite della Cassazione (sentenza 8313/10) in ordine alla Tia Ronchi. E la situazione non dovrebbe cambiare neppure per la tariffa del codice ambientale in quanto la natura tributaria dovrebbe risultare accentuata, a prescindere dalla definizione di «corrispettivo», dalla previsione degli «indici reddituali», che costituiscono i parametri tipici dell'"imposta" cioè del prelievo tributario per eccellenza.

LA FORZATURA

La qualifica giuridica non può essere attribuita come fosse un'etichetta ma deve dipendere dalla disciplina del prelievo

VERTENZA

Continua la protesta dei lavoratori iscritti al sindacato Ugl, per le spettanze di aprile si attende il contributo regionale

Atm, la domenica passata in terrazza Oggi il saldo dello stipendio di marzo

L'azienda municipalizzata ormai al collasso, il piano di salvataggio del commissario La Corte andrà all'esame della giunta comunale nei prossimi giorni.

Antonio Caffo

«*» Anche la domenica è stata trascorsa sulla terrazza dell'Atm. Il gruppo di lavoratori iscritto al sindacato Ugl continua la manifestazione di protesta mentre oggi - secondo gli annunci della scorsa settimana - dovrebbe essere corrisposto ma solo in contanti il 40% finale della mensilità di marzo. Per il pagamento di aprile non si hanno date perché bisogna attendere l'erogazione del contributo regionale per il chilometraggio della tranvia. I dipendenti hanno fatto sapere che non lasceranno la terrazza fino a quando non riceveranno tutti gli stipendi arretrati. L'Atm da tempo è al collasso ed i lavoratori non percepiscono lo stipendio ormai da mesi. Il commissario dell'

azienda, Cristofaro La Corte, ha annunciato una nuova proposta per il risanamento dell'Atm. Il piano verrà sottoposto nei prossimi giorni all'amministrazione comunale e ai sindacati. Sono in corso trattative con un istituto di Credito per un'operazione di investimento su officine, parco macchine e corsi di formazione da 30 milioni di euro a patto che il Comune dia garanzie. E dunque la parola decisiva spetta al sindaco Buzzanca. "Spero - ha detto La Corte - che presto si arrivi al pagamento degli stipendi; già la settimana prossima dovrebbero arrivare i soldi per le spettanze di aprile. Ritengo fondamentale il risanamento dell'azienda e l'individuazione di soluzioni definitive per i lavoratori. Abbiamo aderito ad un progetto della Comunità europea; prima di ottenere i finanziamenti, però, dobbiamo risanare i bilanci dell'azienda con i soldi delle banche. Quest'operazione, tuttavia, comporterà un'ipoteca sui

beni del Comune. Spero che in questo modo si possa risolvere una volta per tutte la situazione dell'Atm. Comunque vada, io tra qualche mese mi dimetterò per esigenze personali". Sabato scorso il commissario La Corte ha ribadito questo al congresso del sindacato Orsa. Intanto l'8 giugno si terrà l'incontro al Comune con il sindaco Buzzanca. Ma il segretario della Fit Cisl Enzo Testa, dichiara: "ci presenteremo dal sindaco con la dichiarazione di sciopero". Segno che i sindacati sono intenzionati a scioperare e ritengono che la riunione dal primo cittadino sarà solo interlocutoria per il futuro dell'azienda trasporti. "Il primo cittadino - fa sapere Francesco Alizzi dell'Ugl - ha avvertito i lavoratori che prima dell'inizio di questa settimana non potrà dare certezze sui tre milioni e 800 mila euro stanziati dalla Regione. Solo oggi, infatti, sarà possibile verificare se i fondi siano stati realmente versati".

(*ACAF*)



I dipendenti dell'Atm sul terrazzo dell'azienda. FOTO OSKARPRESS

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile